

È morto ieri sera nella sala rianimazione del Policlinico Sandro Papini

Anche il cuore si è fermato

Il giovane handicappato, da sabato in coma profondo per un colpo di pistola sparatogli dallo zio, era stato trasferito nel pomeriggio all'Università - I familiari avrebbero voluto donare i reni del ragazzo ma non si è fatto in tempo - Ormai non c'erano più speranze

Bancarotta fraudolenta per Genghini

È stato dichiarato «inammissibile» il ricorso presentato dal costruttore romano Mario Genghini per la revoca del mandato di cattura.

Un automezzo investe 3 operai a Ciampino

Tre feriti di cui uno, Angelo Veneri, ricoverato all'ospedale di Ciampino, per un incidente nel piazzale di sosta degli aerei, del vicino aeroporto.

Sandro Papini è morto. Il suo cuore ha cessato di battere alle 19,15 di ieri nella sala rianimazione del Policlinico. Vi era stato trasportato dal San Filippo Neri dove da sabato era ricoverato per poter donare i suoi reni, visto che tutti i medici davano per certo che il coma in cui era sprofondato dopo il colpo di pistola, era ormai irreversibile.

In quell'occasione lo zio Luciano aveva dolorosamente ripercorso le tappe di quella vita segnata fin dalla nascita. Aveva raccontato dell'infirmità delle cure e delle operazioni, della sempre maggiore coscienza che il ragazzo prendeva della sua diversità, dell'aggressività che aveva sviluppato, e dell'autodistruzione che ai primi dell'anno lo aveva colpito per una settimana a lasciarsi morire, rifiutando cibo e acqua.

Erano ormai cinque giorni che Sandrino «climicamente morto» giaceva in un letto della sala rianimazione. Le speranze di ripresa, nulle. Gli unici organi funzionanti: il fegato e i reni. Il cuore veniva aiutato a battere da uno stimolatore elettrico e i polmoni erano sostituiti da una macchina che pompava l'ossigeno per riattivarlo subito dopo. Ora è veramente finita.



Sandro Papini in una foto di alcuni anni fa

Il Comune per i ragazzi della III Circoscrizione

Soggiorno estivo: tutti in vacanza nei camping, insieme agli altri

«Un bilancio? Veramente positivo, direi che finalmente siamo riusciti nel nostro intento: una vacanza vera, che non è una colonia, che non è un parcheggio. E con gli adolescenti non è facile, te l'assicuro. Eleonora Mingola, 28 anni, laureata in pedagogia, racconta l'esperienza del soggiorno estivo comunale dei ragazzi di San Lorenzo, Tiburtino e piazza Bologna. Lei c'è andata come coordinatrice per conto del Comune, ed ha pilotato il gruppo di 45 ragazzi dai 13 ai 16 anni insieme ai giovani della cooperativa Quarto spazio.

«Eravamo dentro un camping pubblico, a Cupra Marina, nelle Marche, con la piscina e il campo di pallacanestro. C'erano tutti gli altri ospiti del camping, naturalmente. Il nostro era un semicerchio di tende, con una struttura cucina ed una tenda infermeria-magazzino, ma non eravamo isolati. I ragazzi si muovevano liberamente, e spesso gli altri giovani ospiti del camping si univano ai nostri per i "giochi". Questo ci ha prevenuto dal creare i soliti piccoli lager, squallidi e senza stimoli.

Le. La prima l'abbiamo fatta durante il campo mobile. Ci eravamo attendati in una fattoria, e il contadino ci ha proposto di andare con lui al podere a raccogliere le balle di fieno. I ragazzi hanno accettato con entusiasmo, e dopo aver lavorato abbiamo commentato insieme. Ora sanno che cosa è la vita nei campi! Alla fabbrica, ci ha guidato il ragioniere. Ha spiegato ai ragazzi tutte le fasi di lavorazione, i costi, il rischio di chiudere per la crisi economica, l'organizzazione del lavoro, come funziona il mercato del pesce.

Tita Volpe

Sotto tiro i «fornitori di quartiere», quelli che tagliano e preparano la droga

Presi due grossisti dell'eroina Avevano in casa centinaia di dosi

È un nuovo «fronte» aperto nella lotta al mercato della droga. Nel mirino della polizia stanno lentamente cadendo i «fornitori di quartiere», quelle figure finora protette su due fronti, trovandosi esattamente a metà strada tra le organizzazioni della distribuzione e lo spacciatore al dettaglio.

È anche per questo che polizia e magistratura in questa fase hanno deciso di puntare l'attenzione — oltre al traffico — verso quell'anello della catena spaccio-consumo al quale è delegata la preparazione della dose. Ma le difficoltà nell'identificazione di questi personaggi, del calibro di Colozza e Giusti non sono certo poche.

Giorni a scuola: se scompaiono, la colpa è della Dc

Fermata la risposta del compagno Borgna al socialista Landi per le sue dichiarazioni in merito alla mancata delibera circa l'introduzione del giornale nella scuola. L'esperienza dell'uso del quotidiano durante la lezione, infatti, rischia quest'anno di saltare per le note vicende che hanno bloccato il lavoro a via della Pisana.

Comune: oggi incontro sul programma

Fissato il quadro politico (fissato con certezza quando qualche giorno fa il Pci, il Psdi, il Psdi e il Pri hanno deciso di riconfermare nelle loro cariche il compagno Petroselli, sindaco della città e Lamberto Mancini e Angiolo Morroni, rispettivamente presidente e vicepresidente della Provincia) il dibattito si è ora spostato sui contenuti, sul programma, sulla composizione della Giunta.

Giunte: a colloquio con la compagna Menapace

«Se l'elettore non conta ci perde la democrazia»

A tre mesi dal voto, di elezioni si parla ancora. Un esempio? Sotto casa mia, proprio l'altro giorno ho ascoltato il barista discutere animatamente con i suoi clienti sulle giunte, sulle difficoltà che si incontrano a ridare un'amministrazione a questa città.

In questo caso fare delle giunte bilanciate significa considerare l'elettore incapace di decidere. Secondo questo voto differenziato dell'elettore va preso in considerazione o lo si deve considerare un errore che i partiti devono correggere?

«Se l'elettore non conta ci perde la democrazia»

In carcere la suocera di Enzo Culasso accoltellato a morte un anno fa a Decima

Aiutò la figlia ad uccidere il marito

Assunta Iannuzzo 63 anni arrestata ieri - La moglie della vittima si era subito auto-accusata dell'omicidio

Che a colpire Enzo Culasso, 31 anni, ucciso con ventinque colpi di pistola la mattina del 28 ottobre di un anno fa, in un appartamento di via Mario Mona a Decima, non fosse stata solo la moglie, che confessò subito l'omicidio, era apparso chiaro sin dall'inizio. Molti gli elementi che facevano dubitare sulla dinamica dell'omicidio del dipendente dell'Accorati: innanzi tutto per compiere l'orrendo delitto vennero usati due pugnali e poi la stessa figura della donna faceva pensare a molte perplessità.

pluriaggravato in concorso con la figlia. Assunta Iannuzzo all'arrivo degli agenti non ha detto e fatto nulla. Si è lasciata tranquillamente condurre al carcere di Rebibbia dove sarà interrogata dal magistrato. Questo arresto conclude una vicenda inquietante segnata e conclusa dalla violenza.

Le discussioni, le scene e i liti con botte finali erano cronaca quotidiana per i vicini dell'appartamento di via Mario Mona. Le urla, le minacce iniziavano dalle prime ore del mattino e lo stesso era accaduto quasi tutti gli altri giorni.



Maria Di Pinto al momento dell'arresto

Un inventario per i beni dei fratelli Caltagirone

Una commissione paritetica tecnica mista, formata da esperti della presidenza del Consiglio e dell'amministrazione del Comune di Roma, verrà costituita nei prossimi giorni con il compito di fare l'inventario dell'ex patrimonio dei fratelli Caltagirone, stabilendone esattamente la consistenza, lo stato dei lavori e i possibili oneri finanziari che saranno necessari per l'ultimazione dei lavori stessi.

Il partito

Urge sangue